

Ecumenismo.

A Creta la sessione plenaria della Commissione Fede e Costituzione del CEC

Inaugurato un gruppo di studio sul discernimento morale delle chiese

Roma (NEV), 14 ottobre 2009 - Perché alcuni cristiani su alcune questioni etiche affermano un certo punto di vista, mentre altri cristiani sostengono quello opposto? Qual è il percorso che porta le chiese ad adottare le loro specifiche posizioni morali? Come evitare che queste diversità portino a conflitti e divisioni? Sono queste alcune delle questioni affrontate dai 150 partecipanti alla sessione plenaria della Commissione Fede e Costituzione del Consiglio ecumenico delle chiese (CEC) che si chiude oggi a Kolympari, nell'isola di Creta.

Tre sono stati i principali argomenti di discussione: la natura e la missione della chiesa, le fonti di autorità all'interno delle chiese, i processi di discernimento morale nelle chiese. È soprattutto quest'ultimo ambito a rappresentare una novità nei lavori della Commissione, considerata il più rappresentativo forum teologico del cristianesimo attuale per l'ampiezza di provenienza geografica e confessionale dei partecipanti che comprendono le chiese anglicane, protestanti e ortodosse appartenenti al CEC, come pure rappresentanti della chiesa cattolica, del mondo pentecostale e di quello cosiddetto "evangelicale".

"Il discernimento morale nelle chiese è una nuova area di studio – ha spiegato John Gibaut, direttore di Fede e Costituzione – che abbiamo inaugurato con questa sessione plenaria attraverso la presentazione di quattro "casi" concreti riguardanti questioni controverse". Precisamente, il proselitismo in Russia, la globalizzazione e la giustizia economica come discussa all'interno dell'Alleanza riformata mondiale (ARM), la discussione sull'omosessualità nella Comunione anglicana, e il disaccordo sulla ricerca sulle cellule staminali in Germania.

"L'intento non è di mettere a confronto posizioni diverse sullo stesso argomento – spiega il cattolico fr. Frans Bouwen, co-presidente con la presbiteriana Rebecca Todd Peters del gruppo di studio -, quanto piuttosto capire in base a quali percorsi e riferendosi a quali autorità chiese diverse e, all'interno della stessa chiesa, cristiani della stessa confessione arrivino a decisioni opposte". Per questo la modalità espositiva è stata essenzialmente narrativa: i relatori hanno raccontato senza esprimere alcuna opinione, i termini e gli avvenimenti concernenti ogni caso. "L'idea è che essere consapevoli del processo che porta a determinate decisioni morali aiuti ad affrontare questioni spinose senza che diventino fonte di divisione", ha spiegato Peters.

I sette giorni della Sessione, che ha preso l'avvio lo scorso 7 ottobre, sono stati anche l'occasione per ripercorrere la storia della Commissione dalla prima Conferenza mondiale di Fede e Costituzione del 1927, esplorare il tema della missione a cento anni dalla Conferenza missionaria di Edimburgo che nel 1910 diede il via al movimento ecumenico contemporaneo, e offrire prospettive provenienti da diverse parti del mondo e da diverse appartenenze confessionali dell'impegno verso l'unità visibile della chiesa. Su questi temi sono intervenuti, tra gli altri, l'anglicana Mary Tanner, già moderatrice del CEC, il Patriarca ecumenico di Costantinopoli Bartolomeo I, la pastora Marianela de la Paz Cot della chiesa episcopale cubana, e suor Maria Ko Ha Fong della chiesa cattolica cinese. Le sedute plenarie della Commissione Fede e Costituzione si tengono ogni 6-8 anni, tra un'Assemblea del CEC e l'altra.